

Giménez-Bartlett: «In Italia è un momento euforico per i gialli»

Fiera dei Librai

La scrittrice spagnola (2 milioni di copie vendute) protagonista dell'anteprima all'auditorium

Un'autrice da due milioni di copie vendute, solo in Italia, tradotta in 15 lingue. La 59ª edizione della Fiera dei Librai di Bergamo ci ha regalato un'anteprima internazionale e spumeggiante. Nel suo fittissimo tour italiano, la spagnola Alicia Giménez-Bartlett ha incastonato anche una tappa bergamasca, ieri pomeriggio, all'auditorium di piazza Libertà. Soprattutto, ma non solo, per presentare il suo ultimo giallo, la decima indagine dell'ormai nota e amata ispettrice Petra Delicado: «Caro serial killer» (Sellerio). Anticipo, «prequel», antipasto del densissimo calendario di date della Fiera che, quest'anno, in omaggio allo spirito critico e im-

maginativo, ha motto: «E se fosse vero il contrario?». Nell'inedita veste di conduttrice/intervistatrice l'assessore alla Cultura del Comune, Nadia Ghisalberti.

Il giallo esce dal dialogo come uno strumento, volutamente, di indagine critica, di scavo sociale. Ma, chiarisce la Bartlett, senza il passo, potenzialmente noiosissimo, di un saggio-trattato: «Il tema sociale va benissimo, ma non è la prima cosa: ci vuole anche divertimento, intrattenimento, piacevolezza, gioco intellettuale».

In quest'ultimo libro il tema sociale preminente è la solitudine delle tre donne vittime del serial killer. A proposito, fa notare la Ghisalberti: è la prima volta che, nei gialli della Bartlett, è protagonista un omicida seriale. Al centro della trama, addirittura, un'agenzia matrimoniale: «Ho scoperto che a Barcellona ce ne sono tantissime, "presenziali" e virtuali, più un numero ancora maggiore di agenzie del

tutto illegali, che non pagano le tasse». Clienti? «Tantissimi, non solo per sposarsi ma anche per trovare un po' di compagnia, qualcuno con cui bere un caffè, andare al cinema o a cena fuori». Sperando di non imbattersi, chiaro, in un serial killer. «Mi sono chiesta: perché la gente si rivolge alle agenzie matrimoniali?». Proprio da questa «indagine» nasce l'idea del libro.

Altro tema non privo di valenze sociali, l'ossessione del lavoro, qui impersonata dal giovane, nuovo collega, per questa volta, di Petra: «La Delicado e il suo compagno di lavoro di sempre, Garzon, sono due dinosauri, un po' delusi dal mestiere, che si concedono volentieri qualche birretta trasgressiva. Nella vita hanno anche altre cose: amicizie, famiglia, figli. Il giovane Roberto Fraile, invece, rappresenta una generazione in cui sono molti quelli che mettono il lavoro sempre e comunque al primo posto. È grave se lo prendono come unica cosa che conta».

D'obbligo la domanda sulle preferenze della Bartlett fra i giallisti italiani: «Questo è un momento straordinario per il giallo in Italia. Un momento di euforia totale. Non è lo stesso in Spagna e in altri Paesi europei. Girando per convegni e presentazioni ho avuto modo di conoscere altri autori, mi sono incuriosita e ho letto i loro libri: Antonio Manzini, Marco Malvaldi, Francesco Recami sono bravissimi. Di Santo Piazzese sono amica, mi piace moltissimo, sia come scrittore che come persona». Validissimi sono anche «Massimo De Cataldo, Maurizio De Giovanni, Lucarelli».

Sul futuro di Petra Delicado: va in pensione? Si vocifera, persino: in convento? «No, ha commesso tanti peccati. Ucciderla no, mi fa compassione. Licenziarla e farla uscire di scena non è romantico. Sinceramente non so cosa fare di lei. Forse farò un sondaggio tra i miei lettori per capire cosa vogliono loro».

Vincenzo Guercio



Alicia Giménez-Bartlett con in fan, ieri sera in auditorium BEDOLIS

